

Gazzetta del Sud 7 Luglio 2011

La mafia delle discariche spiegata da Bisognano.

Il redditizio business mafioso dei rifiuti nella nostra provincia spiegato in prima persona dal boss dei Mazzarroti Carmelo Bisognano, che racconta anche i retroscena dell'omicidio Rottino, il sistema della "messa a posto", le tangenti del 2% sulle forniture di inerti, i rapporti con imprenditori e sindaci tra Mazzarrà Sant'Andrea e Tripi, le pressioni per turbare le gare d'appalto, il ruolo dei suoi affiliati più stretti.

C'è questo e tanto altro nei verbali inediti depositati dalla Procura antimafia al processo "Vivaio", chiave di volta prima investigativa e adesso giudiziaria delle dinamiche mafiose di Cosa nostra barcellonese. Uno scenario che è stato ulteriormente aggiornato dalle recentissime e fondamentali inchieste "Gotha" e "Pozzo II".

Si tratta di un lungo faccia a faccia che in un carcere siciliano il boss Carmelo Bisognano da quando è divenuto un collaboratore di giustizia fondamentale per la Procura, ha avuto con il sostituto della Distrettuale antimafia di Messina Giuseppe Verzera e gli investigatori del Ros dei carabinieri in epoca recentissima, l'11 maggio scorso, con accanto il suo difensore, l'avvocato Maria Rita Cicero.

LA DISCARICA DI MAZZARRA SANT'ANDREA. Ha raccontato molte cose Bisognano, partendo dal 2000 quando «... ritengo nel secondo semestre, venne erogato un finanziamento di circa 2 o 3 miliardi complessivi dal Comune di Mazzarrà Sant'Andrea per la realizzazione di una discarica comprensoriale sempre a Mazzarrà che doveva sorgere su quella vecchia». E prima di allora «... nella vecchia discarica... gestita dall'impresa dei fratelli Sottile non è mai stata mai oggetto di attenzioni da parte del mio gruppo».

E quando si trattò di indire la gara per la gestione del "nuovo corso" «... parteciparono 14 o 15 imprese e l'appalto venne aggiudicato all'Ati costituita dalla CA.TI.FRA. di Calabrese Tindaro e dalla Costanzo di S. Domenica Vittoria o Randazzo. Il presidente della commissione è il tecnico comunale geom. Ravidà Roberto. Dopo l'aggiudicazione sorsero dei problemi nel senso che la impresa MDM di Emanuele Caruso, anch'essa concorrente, intendeva impugnare l'aggiudicazione; di ciò venni informato dal Ravidà e da Renzo Mirabito, consulente ambientale del comune di Mazzarrà Sant'Andrea i quali chiesero un mio intervento, nella qualità di referente della mia organizzazione, per evitare il ricorso amministrativo della MDM in quanto al Comune ed anche a noi interessava che l'aggiudicazione all'Ati di cui ho detto fosse mantenuta».

Quindi ecco "l'intervento": «... Mi rivolsi a "Sem" Di Salvo sia perché doveva essere informato di questa vicenda ma soprattutto perché egli aveva contatti diretti con i catanesi. Di Salvo mi fissò un incontro a Barcellona con Emanuele Caruso sulla strada che costeggia il torrente Longano vicino ad una fabbrica di infissi. Dissi al Caruso che quell'appalto interessava noi ed egli rispose senza indugio che non avrebbe fatto alcun ricorso anzi, se avesse saputo prima ciò, non avrebbe neppure presentato offerta. L'impresa Caruso era una di quelle che si era accordata con altre per le turbative d'asta».

In un altro passaggio sulla discarica, il pentito Bisognano spiega che «... l'impresa di Rotella Michele esegue le forniture di cemento ed i lavori di movimentazione terra in quanto aveva pregressi rapporti imprenditoriali con la CA.TI.FRA. ed anche perché gli impianti erano vicini alla discarica ed era persona a noi gradita in quanto già sottoposto ad estorsione dal 1989 e pertanto non era necessario alcun intervento su di lui per costringerlo a pagare il "pizzo". Debbo sul punto specificare che Mirabito è stato nominato consulente ambientale dal Comune di Mazzarrà dal prof. Giambò Sebastiano detto "Nello" e, pertanto, era sua espressione; il Giambò, pertanto, era anche lui favorevole all'aggiudicazione dell'appalto alla CA.TI.FRA. - Costanzo perché avrebbe ottenuto consenso elettorale, assunzione di parenti o amici ed altro».

E a quando si trattò di iniziare i lavori della discarica «... poiché il quantitativo di terra da asportare era enorme, circa 20 mila metri cubi, Rotella fece lavorare tutte le nostre imprese. Una volta ultimata l'opera la gestione venne affidata alla ditta Sangermano il cui amministratore delegato è Giuseppino Innocenti; questa ditta ottenne questo incarico sempre tramite Renzo Mirabito ed il prof. Giambò, per come mi venne detto dallo stesso Giambò e da Ravidà. L'amministrazione comunale non si è opposta».

Poi iniziò la fase del «conferimento dei rifiuti da parte dei Comuni della Provincia di Messina», e «alcune ditte tra cui quella di Truscello Teresa (all'epoca conviveva con il Bisognano, n.d.r.) presentarono offerte alla Sangermano per il conferimento di materiale vegetale necessario alla copertura dei rifiuti. L'offerta della Truscello non venne presentata alla ditta Sangermano bensì consegnata direttamente dalla Truscello all'ufficio tecnico del Comune di Mazzarrà nella persona del geom. Ravidà. Ottenemmo la fornitura sulla base di ordini di fornitura periodicamente emessi dalla ditta».

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS